indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

Il Grest e l'estate

Ultima puntata oggi su Cremona1 per la stagione 2018/19 della rubrica televisiva diocesana *Giorno del Signore* (che riprenderà a ottobre). Focus sul Grest che, in queste settimane, caratterizza la vita di molti oratori. Si parlerà anche di alcune proposte di servizio, vacanza e spiritualità per l'estate. Il commento al Vangelo è a cura di Susanna Pagliari.

Questa mattina nel monastero domenicano di San Giuseppe presso San Sigismondo la professione solenne della 34enne suor Maria Domenica della Salus Animarum

Clausura per evangelizzare

«In questo modo io posso non solo predicare con la vita, ma dare tutta la mia esistenza per annunciare il Vangelo, proprio come chi va in missione»

di Riccardo Mancabelli

Suor Maria Domenica (la prima a sinistra) insieme ad alcune consorelle nel coro della chiesa monastica di S. Sigismondo

Questa mattina nella chiesa di S. Sigismondo del monastero domenicano di S. Giuseppe, a Cremona, suor Maria Domenica della Salus Animarum emette la professione solenne. L'abbiamo intervistata.

Suor Maria Domenica, perché consacrare la propria vita al Signore perché proprio come monaca di clausura?

«Perché la vocazione claustrale è la più vicina alla vocazione missionaria, finalizzata alla predicazione del Vangelo. In clausura posso non solo predicare con la vita, ma dare la mia vita per l'evangelizzazione, proprio come chi va in missione o fa catechesi».

Che significato ha, oggi, la vita contemplativa?

«La vita contemplativa, segno di spreco e di gratuità, è una pietra d'inciampo per la cultura odierna protesa all'arrivismo, al successo e al profitto».

In questi anni di clausura che cosa ha scoperto che non si sarebbe immaginata di trovare?

«Ho scoperto innanzitutto il mio limite di creatura. In clausura, inoltre, vivo con le consorelle relazioni vere e autentiche, realtà a volte sconosciuta per chi vive immerso nel "mondo virtuale"».

Questa forma di vita, vissuta nel nascondimento, in che modo riesce a essere in comunione con la Chiesa universale e diocesana?

«L'opera della Redenzione compiuta da Cristo ha tanti aspetti e tante sfaccettature, ma l'elemento centrale è la relazione con il Padre. La vocazione claustrale prolunga nella preghiera quotidiana la relazione d'amore di Gesù con il Padre. Lì si si realizza la comunione con la Chiesa universale e diocesana. Non pensavo davvero di trovare, in una realtà come la clausura, tanta attenzione e senso di appartenenza alla Chiesa».

Che rapporto c'è tra il vostro monastero e le comunità del territorio?

«La relazione con Dio genera buone relazioni con tutti: con le comunità religiose, sempre attente e cordiali nei nostri confronti; con le comunità parrocchiali della città e della diocesi, che si accostano al monastero per condividere momenti di preghiera o di testimonianza».

Come è maturata la sua vocazione?

«La mia infanzia è trascorsa tra casa, scuola e oratorio della mia parrocchia di S. Francesco. Ma, con l'inizio degli studi universitari, incominciai ad allontanarmi dalla pratica religiosa: non volevo sentirmi vincolata a nessuno e Dio non mi interessava più. Ho continuato gli studi, ho fatto diversi lavori, fino a quando – e questo non so esprimerlo a parole – il Signore mi ha afferrata facendomi sentire tutto il vuoto di ciò che andavo cercando. Durante i due anni di cammino vocazionale con la madre priora del monastero, ho concluso gli studi con la discussione della laurea, mi sono dedicata a un'attività di volontariato e ho iniziato l'accompagnamento con un padre spirituale. Nel 2013, a 28 anni, sono entrata in monastero».

Questi primi anni di vita monastica come l'hanno aiutata?

«Gli anni di formazione iniziale sono stati anni di crescita umana e spirituale. Ho imparato a mettere a frutto tanti talenti che non sapevo nemmeno di avere, e ho imparato ad accettare e assumere quanto c'è in me di negativo affidandomi alla grazia di Dio».

Secondo lei, oggi i giovani sono capaci di scegliere un "sì" per sempre?

«Credo che ci siano molti pregiudizi nel considerare i giovani di oggi incapaci di dire un sì per sempre. I giovani cercano anche oggi ideali grandi per poter dare tutto».

Che cosa, a sua parere, ostacola maggiormente un giovane a rispondere alla propria vocazione?

«Quello che può essere di impedimento è la superficialità. I messaggi sono tanti e passano in fretta senza lasciare spazio a quella risonanza interiore che accende il cuore e lo determinerebbe alle grandi scelte della vita».

la scheda

Dalla parrocchia dello Zaist

Suor Maria Domenica della Salus Animarum, al secolo Debora Morabito, è entrate nel monastero di clausura domenicano nel 2013, a 28 anni. Originaria proprio della città di Cremona, è cresciuta nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaist, frequentata sino all'università, quando aveva iniziato ad allontanarsi dalla pratica religiosa. Sino alla scoperta della propria vocazione. Farà la professione solenne questa mattina, nella Messa delle 10.30 presieduta padre Daniele Drago, vicario del maestro generale dell'Ordine dei frati predicatori.

Sabato prossimo Arrigo Duranti sarà sacerdote

Sabato 22 giugno, alle ore 20.30 nella Cattedrale di Cremona, il vescovo Antonio Napolioni ordinerà sacerdote don Arrigo Duranti. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming su www.diocesidicremona.it e sui canali social diocesani.

La Messa sarà animata dal coro della Cattedrale insieme al gruppo liturgico San Pio V di Soncino diretto dal maestro Roberto Grazioli. Concelebreranno la liturgia il vescovo emerito Dante Lafranconi, gli educatori del Seminario (il rettore don Marco d'Agostino, il vice don Francesco Cortellini e l'assistente spirituale don Maurizio Iucini) e il parroco di Soncino don Giuseppe Nevi, insieme a numerosi altri sacerdoti diocesani.

All'indomani il novello sacerdote celebrerà la sua Prima Messa: appuntamento domenica 23 giugno alle 10 nella Pieve di Santa Maria Assunta, a Soncino, dove in serata presiederà anche la processione del Corpus Domini.

Classe 1990, ordinato diacono il 29 settembre scorso, Arrigo Duranti è originario della parrocchia S. Maria Assunta e S. Giacomo Apostolo in Soncino. La sua è una vocazione scoperta in giovanissima età, sin da bambino, quando a sei anni il parroco gli chiese se voleva fare il chierichetto. Una proposta rivolta a lui come a tanti altri, ma che per Arrigo ha da subito avuto un significato speciale: così dal servire quotidianamente la Messa all'entrata in Seminario il passo è stato breve.

Duranti ha vissuto l'esperienza del Seminario minore dal 2004 al 2010 frequentando un anno il liceo Vida e successivamente l'istituto tecnico Einaudi a indirizzo sociale.

Rientrato nel 2012 nella classe propedeutica, ha svolto il suo servizio pastorale presso la parrocchia della Beata Vergine del Roggione (Pizzighettone). In prima e seconda Teologia ha servito la comunità di Spinadesco, animando anche le attività del Centro diocesano vocazioni. In terza teologia ha prestato servizio presso la parrocchia di Casalbuttano e in quarta presso la comunità della Beata Vergine di Caravaggio in Cremona. Lo scorso anno ha svolto la sua esperienza pastorale presso le parrocchie di Casalmaggiore, dove quest'anno ha svolto il ministero diaconale.

Don Duranti fa parte dell'Unitalsi cremonese e come barelliere negli ultimi anni ha prestato il suo aiuto agli ammalati in diversi pellegrinaggi, in particolare a Lourdes.

Don Arrigo Duranti ha vissuto gli anni di formazione nel Seminario di Cremona insieme a don Francesco Mazza, 26enne di Busseto, della diocesi di Fidenza. Diacono dal 15 settembre scorso, don Mazza sarà ordinato presbitero il prossimo 29 giugno (ore 20.30) dal vescovo Ovidio Vezzoli nella Cattedrale di S. Donnino, a Fidenza. Celebrerà la sua Prima Messa domenica 30 giugno alle 10.30 a Busseto, nella Collegiata S. Bartolomeo apostolo.

ordinato nel 1949

anniversario. Festa per il settantesimo di don Albino Aglio

Don Albino Aglio

È stata una giornata di festa, martedì, alla casa di riposo «Giovanni e Luciana Buschini» di Cremona via Massarotti.

L'occasione è stato il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Albino Aglio. Il sacerdote classe 1926, da alcuni anni ospite della struttura, in diocesi è secondo per anzianità di ministero solo rispetto a mons. Mario Cavalleri, classe 1915 e ordinato nel 1940.

A festeggiarlo, familiari e amici, che hanno preso parte alla Messa presieduta dal vescovo emerito Dante Lafranconi e animata dalla parrocchia di S. Imerio.

Nato a Casalbuttano il 30 luglio 1926, don Albino Aglio è l' unico ancora vivente dei 9 sacerdoti consacrati dall' arcivescovo Giovanni Cazzani nella Cattedrale di Cremona l'11 giugno 1949. I primi 14 anni di ministero lo hanno visto impegnato come «prete d'oratorio» prima a Cremona, nella parrocchia di S. Abbondio, e poi – dal 1956 – nell'allora unica parrocchia di Cassano d'Adda. Nel 1963 è stato nomato parroco di Calvatone. Nel 1969 il trasferimento a Romanengo, che ha guidato sino al nuovo incarico a Cremona, dove dal 1981 al 2002 è stato parrocco a S. Imerio.

Visitazione di Soresina, madre Teresa Maruti riconfermata priora della comunità salesiana cremonese

A inizio giugno è stata rieletta priora del Monastero della Visitazione di Soresina madre Maria Teresa Maruti, che dopo il primo mandato è stata dunque riconfermata dalle consorelle anche per il triennio 2019/2021. Originaria proprio di Soresina, madre Maruti è prossima a tagliare il traguardo di 46 anni di clausura, il 2 luglio: era entrata nel monastero della Visitazione all'età di 19 anni.

Le otto monache che compongono la comunità cremonese (di cui quattro giunte nel 2017 da Milano, in seguito alla chiusura del monastero di Porta Romana) si sono preparate con la preghiera e il silenzio alla elezione della priora. Un rito che si è svolto il 1° giugno scorso alla presenza del vescovo di Cremona Antonio Napolioni e del parroco di Soresina don Angelo Piccinelli.

«Chiedo la preghiera per me, perché abbia la forza di custodire e trasmettere l'originale carisma salesiano – ha detto –. Ma, soprattutto, chiedo la preghiera di tutti perché Dio moltiplichi in santità e in numero la nostra comunità».

Bozzolo. *Tre giorni tutti dedicati a don Primo Mazzolari*

Oggi la conclusione della rassegna
In programma letture, convegni, mostre e concerti

Il fiume, la cascina, la pianura: le tre immagini usate da Papa Francesco il 20 giugno 2017 in visita alla tomba di don Primo Mazzolari, sono diventate occasione per la tre giorni di manifestazioni che si sta svolgendo in questo weekend a Bozzolo, il paese – provincia di Mantova, diocesi di Cremona – in cui il prete–scrittore fu parroco dal 1932 al 1959, anno della morte, e dove è sepolto. Spiega don Bruno Bignami, postulatore della causa di beatificazione del sacerdote lombardo e direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro: «Innovativo è lo stile di questa tre giorni, iniziata venerdì 14 e che continuerà fino a questa sera; in vari punti del paese in programma mostre iconografiche, musiche, letture, incontri, testimonianze e ospiti illustri che si alterneranno e offriranno un approccio originale al parroco di Bozzolo».

Un richiamo offerto fra l'altro dalla presenza di personaggi importanti del nostro tempo: da Stefano Zamagni a Paolo Rizzi, da Moni Ovadia a Enrico Garlaschelli, da Carla Danani a Elena Bartolini, da Roberto Maier a Franco Gabrielli, da Barbara Rossi a Gaia De Vecchi. A Bozzolo si parla di economia, di filosofia, di politica, di spiritualità, di società, di comunicazione… senza rinunciare alla buona musica, al teatro e alla cucina mantovana. «Al centro, la parola di don Mazzolari, che diventa occasione di ascolto, di narrazione e di cultura grazie a volti che si incontrano», conclude don Bignami.

Gli appuntamenti hanno preso avvio venerdì pomeriggio nella chiesa di San Francesco con l'inaugurazione della mostra iconografica di Bruna Grazioli. A seguire, nella sala civica del comune mantovano, proprio don Bignami ha tenuto una relazione pubblica sul tema «Don Primo Mazzolari nel nostro tempo», in cui ha sottolineato l'attualità del pensiero del sacerdote del Boschetto.

Oggi la giornata conclusiva si apre alle 16.30 in oratorio con «Testimonianze del nostro tempo», con proiezioni, racconti e ricordi dedicati alle figure di don Primo e don Paolo Antonini, sacerdote casalasco scomparso nel 2009. A seguire (dalle 17.30), sempre in oratorio, il laboratorio «Raccontare la vita ai bambini» con Paola Mascolo e Alessandra Poltronieri, mentre, allo stesso orario, presso palazzo Pasotelli si terrà la cerimonia di chiusura della mostra fotografica di Elisabetta Saviola, durante la quale Ildebrando Volpi e Enrico Garlaschelli leggeranno alcune pagine tratte da «Diario di una primavera» di don Mazzolari. Alle 18.30, presso la chiesa di San Francesco, sarà presentato il libro di Roberto Meier «Il fondo delle parole. Parola poetica ed esperienza spirituale». Con l'autore dialogheranno Elena Bartolini della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e Gaia De Vecchi docente dell'Università Cattolica e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Milano. Dopo l'apericena in piazza, alle 21, di nuovo in oratorio per la chiusura della rassegna con il concerto di Te quiero Euridice, Domergue e Five Plus One dal titolo «Le parole dei giovani».